

nessuno ha mai fatto e con storie personali
zione della recente storia industriale italiana

per aria” volta Alitalia

comparsi dall'orizzonte
informazioni, come l'in-
tra politica e imprendi-
il valore meritorio fi-
rio dell'operazione.

Celestini col suo raccon-
to *Lavoro di carta*, scrit-
tamente per l'occasione
e chiude il film, mentre
interventi extra sono riserva-
menti di personaggi deli-
catici, del mondo sindacale
spettacolo, come Da-
o il segretario Fiem Gio-
maschini. «Avevo iniziato a
dicere con la mia telecamer-
che rimanesse memoria di
o accadeva, poi con Mes-
bbiamo deciso di far vede-
vicenda Alitalia come non
mai mostrata nessuno, dan-
ce a chi non è mai riuscito
a sentire: i lavoratori», spie-
taglia Polcini.

tri quattro settimane, fra il 16
dicembre 2008 e il 12 genna-
io 2009, si svolge il più massiccio
piano di ristrutturazione
della recente storia industriale
italiana: 10.450 lavoratori sono
assunti dalla nuova azienda,
7.000 ricevono la lettera di mes-
sa in cassa integrazione a tem-
po indeterminato e 2.800 precari
a tempo determinato diventa-
no disoccupati. Ma quello che i
freddi numeri non dicono, e che
il dvd fa raccontare ai protagoni-
sti, sono le inadempienze e le
imposizioni con cui la cordata
Cai - che in un vero regime di
meritto non avrebbe mai potu-
to rilevare Alitalia - ha subito dato
inizio al suo corso: fessurazio-
ne parziale delle categorie pro-
tette, l'eliminazione delle tutele
previste dalla legge 104 per
le mamme con figli portatori di
handicap o Tesonero dal lavoro
notturno per quelle con bambi-
ni sotto i tre anni, obbligando
i dipendenti a firmare una di-
chiarazione di rinuncia "volonta-
ria", pena la non assunzione. E
poi tante verità nascoste, a par-
tire dal fatto che Cai non ha mai
comunicato con esattezza il nu-
mero degli assunti divisi per ca-
tegoria e base di servizio, non-
ostante riceva tuffoni consistenti
sgravi nei versamenti previdenzia-
li per ogni assunto. Infine,
l'altro volto di quella che appare
unicamente come una categoria
privilegiata: falso tasso di malat-
tie cardiovascolari (il 36,5% del-
le cause di morte tra il personale
di volo), l'esposizione alle radiazio-
ni ionizzanti (sei volte superio-
ri a quelle di un tecnico di ri-
diologia e otto rispetto a un lavo-
ratore di una centrale nucleare),
un'aspettativa di vita di 12 anni
inferiore alla media (63 contro
75) e la spaventosa incidenza di
figli disabili fra le hostess, quat-
tro volte sopra la media. ■

**Quello che il dvd
fa raccontare ai
protagonisti sono le
inadempienze di Cai e le
imposizioni con cui
ha iniziato il suo corso**



La figlia

Ho due bambini di 5 e 7 anni e da quando sono stanza ho
sempre fatto solo voli in giornata: prima perché con figli sotto
i tre anni, poi perché ho ottenuto i benefici della legge 104, dato
che la minore, Margherita, è affetta dalla sindrome di Nieman,
che le dà problemi cardiaci, neurologici e di crescita. Il 22
dicembre ho firmato il contratto con Cai, che con mio grande
stupore mi portava da Roma a Milano. Ho dovuto accettare per
non perdere il posto di lavoro, pur potendo contare sul congedo
straordinario di due anni che mi concede la 104. Ho presenta-
to al giudice mi ha dato ragione, ma senza porre una data ul-
tima, e a tutt'oggi sono di base a Milano. Mi vengono assegna-
ti 4-5 turni giornalieri per volta che non mi permettono di tornare
a casa se non dopo almeno 5 notti consecutive fuori. Ora
sfruttano del congedo, ma il timore è che mi potrebbe servire
in futuro per un altro intervento al cuore di mia figlia.



Veterana e liquidata

Dal 1977 ho visto andare in pensione tantissimi colleghi. I pri-
mi tempi ricordo che Alitalia li salutava con un addio personaliz-
zato e tutti i manager partecipavano a quel saluto. Il rappor-
to era tra persone. Poi si cominciò a percepire aria di crisi nel
trasporto aereo e io stessa diventai un numero, spersonalizza-
ta, senza più referenti attendibili, spostata da Roma a Milano.
Fino all'uragano che ci ha travolto tutti. Volo dopo volo saluta-
vo i passeggeri con dolore e rammarico e le loro risposte erano
più che mai d'incoraggiamento: «Non mollate, fatevi rispettare,
siete voi che avete fatto grande questa compagnia». Invece un
giorno, senza saperlo, sono partita per il mio ultimo
volo: Sao Paulo. Al rientro ho trovato sulla mia posta aziendale
le e-mail: «Da oggi il suo rapporto di lavoro con Alitalia è da
ritenersi concluso». Trentuno anni congedati così, senza nemmeno
i «detti saloni». Liquidata senza la possibilità di accesso a quegli uffici dove tutti mi conoscevano: non ero neanche
più un numero.